

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SI PENSI AI POVERI

Per il freddo che da parecchi giorni si fa sentire piuttosto rigido, a cui, come di consueto seguiranno le neviccate, sono cominciate per i poveri le sofferenze morali e materiali.

Lo si è detto altra volta, e lo ripetiamo, che bisogna penetrare in certe stamberghie a pian terreno, in certe soffitte, per vedere tante famiglie con lettucci che paiono cuccie per i cani, e sul cui volto traspare visibile l'impronta dei patimenti, per non avere legna da ardere, e sufficiente pane per nutrirsi.

In dati giorni poi, alla porta dell'Ospedale e del Vescovado, vi fa ressa una frotta di donne dal viso sparuto e dagli abiti cenciosi per ricevere la minestra con un tozzo di pane, e qualche po' di danaro.

In presenza pertanto di questa desolante condizione di cose, ci affida la speranza, che la classe abbiente, alla quale non si fece mai indarno appello, si affiaterà per concertare il mezzo onde prestare ai diseredati dalla fortuna, efficaci soccorsi.

Si noti poi che fra i bisognosi si trovano delle famiglie le quali, nella loro dignità e delicatezza d'animo vergognandosi di venire pubblicamente soccorse, sentono in misura maggiore i dispiaceri ed i dolori dell'indigenza.

E poichè l'occasione si presenta propizia, crediamo di compiere un atto doveroso, segnalando alla pubblica benemeranza l'egregio cittadino, il quale da molti anni senza vanto e clamore soccorre a domicilio le famiglie bisognose,

colla distribuzione di buoni di legna e pane, ed anche con danaro.

E così rivolgiamo parole di viva e sincera lode a quell'eletto manipolo di pie e gentili signore che, messaggere di carità, portano a domicilio ai poveri soccorsi morali e materiali.

Ma, pur troppo, questo non bastando, considerato il crescente aumento della popolazione, che nei rapporti colla classe proletaria ed operaia dà un copioso contingente di figlioli, e l'assoluta mancanza di lavoro, dovuta alla stagione ed alla crisi economica, l'Ente Comune dovrebbe scuotersi, e, scuotendosi, partecipare alla nobile gara della beneficenza, coll'impianto di una cucina economica.

E tanto più facile riesce in quanto che per questo non occorre toccare il fondo *casuali*, iscritto in lire 3 mila, ovvero la cifra del Dazio, che prudentemente ogni anno si segna di gran lunga minore di quanto frutta, ma semplicemente di valersi della somma depositata presso la Banca popolare, che oggidì deve superare le lire 5 mila, dovute ai risparmi ottenuti dal comitato di beneficenza, negli inverni 1878, ed 86.

Il desiderio del paese sarà questa volta esaudito? Lo si deve credere ove si pensi che le cucine economiche a beneficio dei poveri funzionano dovunque con brillante successo.

Le Camere di Commercio e le Elezioni

Le Camere di commercio ed arti hanno in Italia fautori ed avversari, per la ragione che una parte non risponde degnamente alla propria missione, o per la esiguità degli affari a

cui devono provvedere, o per la noncuranza del corpo elettorale, e dei membri che lo compongono.

In base a simili fatti si vorrebbe che da 72 come sono, se ne riducesse il numero in misura sensibile, che così le rimanenti acquisterebbero maggiore importanza e prestigio.

Per i grandi centri come Palermo, Roma, Napoli, Milano, Genova, Torino, Livorno, ed altre, se ne riconosce generalmente l'utilità, in quanto che i loro lavori e studi si ispirano e concretano nelle quistioni, che grado a grado vanno insorgendo, e sopra le quali per l'esame ed il giudizio dei rappresentanti rivestono carattere di molta importanza.

A parte queste brevi considerazioni sugli obbiettivi e numero delle Camere di Commercio, un sintomo che afferma il risveglio del corpo elettorale e quindi l'interesse che esse hanno destato in non pochi centri, si desume dalla lotta assai animata, che si è combattuta nelle prossime passate elezioni.

Difatti per la nomina dei membri della Camera di commercio della Provincia di Alessandria, la quale viene annoverata fra quelle che sanno trattare con serietà e dottrina le questioni interessanti ed urgenti, come ad esempio quelle afferenti al regime doganale, al problema bancario, alla esportazione dei vini nei rapporti col ribasso della tariffa per i trasporti, e su altro, gli elettori del capoluogo di circondario accorsero alle urne in numero ragguardevole.

Per quanto riguarda la nostra città fu sentita con vivo dispiacere l'esclusione del sig. Vassallo, membro scaduto, per un solo voto.

Ed abbiamo detto con dispiacere perocché negli otto anni, in cui ne fece parte, ha disimpegnato le inerenti mansioni con diligente perspicacia, non senza trattare e tutelare gli interessi commerciali ed industriali del circondario da un punto di vista impersonale.

Il Signor Vassallo copre da alcuni anni la carica di Presidente della Società esercenti e commercianti, e considerato che anche in tale ufficio non ha mancato di mostrarsi attivo, oculato, così non si arriva a capire come e perché, un discreto numero di elettori gli abbiano negato il voto.

E siccome colla sua esclusione, il circondario d'Acqui, alla Camera di

commercio non è più rappresentato, per cura di un manipolo di commercianti ed industriali, a quanto si dice, verrà promossa una riunione per inoltrare al Governo ed al Parlamento una petizione, in cui sarà dimostrata la convenienza di abolire lo scrutinio di lista, e la soppressione di quelle Camere di commercio, riconosciute di nessuna importanza ed utilità.

SULLA LIBERAZIONE IMMEDIATA DEI DETENUTI PROSCIOLTI

E' a nostra cognizione come siasi più volte biasimato dagli avvocati difensori della nostra città il fatto che gli imputati detenuti, dichiarati assolti con sentenza del Pretore o del Tribunale, non vengono immediatamente rilasciati in libertà, ma, salvo casi eccezionali e rarissimi, sono ricondotti in carcere attraversando la città, dopo che una sentenza li ha dichiarati immuni da ogni responsabilità in mezzo ai carabinieri e col solito cordazzo di monelli e di piazzaiuoli.

Ora apprendiamo dai resoconti parlamentari che l'onor. Simeoni ed altri hanno presentato interrogazione al Ministro sulla abitudine che vige in alcune città di condurre indistintamente tutti gli imputati assolti al carcere od alla questura prima che siano rilasciati in libertà.

Noi crediamo che il Ministro provvederà a che cessi una buona volta tale sconcio.

Salvo il caso di persone pregiudicate e che ragioni di ordine pubblico possono esigere che rimangano momentaneamente, a disposizione dell'autorità di Pubblica Sicurezza, il cittadino assolto ha il diritto di riconquistare immediatamente esenza dilazione la libertà, ed al principio supremo di libertà reca offesa ogni minuto di ulteriore detenzione a cui lo si voglia costringere dopo una sentenza di assoluzione.

Se questo dritto, che è dritto naturale, il legislatore ha pure riconosciuto nell'art. 512 del codice di procedura penale laddove detta che il Presidente della Corte d'Assise, quando i giurati hanno prosciolto l'accusato *ordina che sia posto in libertà se non è detenuto per altre cause*, non si può comprendere come si possa, nei procedimenti dinnanzi